

biamo in Italia una grande abbondanza di scuole veterinarie...

DONATI *relatore*. Ci sono tante bestie! (*ilarità*).

ALBERTONI ...ma esse sono mal distribuite. Mentre nell'Italia superiore non esistono che quelle di Milano e Torino, nell'Italia media abbiamo Parma, Modena, Bologna, Perugia e, nella Toscana, Pisa. Ora se fosse possibile fare delle riforme nell'insegnamento superiore in Italia, una delle più urgenti sarebbe appunto di distribuire meglio queste scuole veterinarie. Credo che questo oggi non sia possibile, perchè è noto che non è possibile la abolizione nè di una pretura nè di una sotto-prefettura, ma queste scuole veterinarie, quando fossero meglio distribuite, potrebbero, modificando il loro indirizzo, dare buoni risultati; perchè l'indirizzo attuale è esclusivamente modellato sulle scuole di medicina. Invece le scuole di veterinaria dovrebbero fondersi con le scuole di agraria e tendere essenzialmente al miglioramento delle razze animali, che invece è trascuratissimo. Mentre in Italia abbondano le scuole di veterinaria, questo scopo che è tanto curato negli altri paesi è del tutto trascurato da noi.

Ma quello che preme di più nell'istruzione in generale, e in ciò sono pienamente d'accordo con l'onorevole Ticci, è di dare stabilità agli ordinamenti degli studi, sia per l'ordine degli esami, sia per le materie di esame, e via dicendo. I continui cambiamenti sono fonte di demoralizzazione, e si può dire che sotto questo punto di vista il Ministero della pubblica istruzione è quello che ha dato le più numerose prove di instabilità. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Dirò poche parole ed alla buona. Non è questa l'ora dei lunghi discorsi. Mi si consenta anzitutto un'osservazione di ordine generale, ed è questa, che, mentre molte belle cose si sono dette dagli oratori che mi hanno preceduto, e molte altre ancora se ne sarebbero dette da coloro che hanno rinunciato al loro turno, vi è qualche cosa che ognuno pensa e che nessuno ancora ha manifestato. Mi pare che di fronte a tutte le questioni di ordine finanziario, scientifico e didattico di qualsiasi altra specie, l'animo nostro in questo momento sia tutto compreso da quella che sta al di sopra di ogni altra, la questione morale. Intendo dire che noi sentiamo una specie di stringimento al cuore, sotto la penosa impressione di quei fatti dolorosi cui si riferiva l'onorevole Donati nella sua pregevole relazione. E perchè non dirlo? Noi « con lena affannata » volgiamo il pensiero all'ora triste. Se la Camera non avesse con voto pronto, immediato, unanime,

sanzionato le proposte di una benemerita Commissione inquirente, arrivo a dire che l'educazione nazionale avrebbe corso un serio pericolo.

Io ho letto attentamente la relazione dell'egregio ministro e ne ho riportato la più favorevole impressione. Essa mi è sembrata il discorso chiaro ed aperto di un uomo onesto che dica: signori miei, ho trovato la casa in rovina, farò del mio meglio per sorreggerla e riordinarla. Egli afferma che quel compito di risanamento a lui sembra *difficile* e quasi *disperato*. Difficile sì, onorevole ministro, ma disperato no.

A lei non fanno difetto rettitudine, abnegazione, coraggio e scienza, e noi tutti ci stringeremo intorno a lei per raggiungere l'alto intento.

ORLANDO, *ministro della istruzione pubblica*. Dato che avessi queste qualità, ci vorrebbe sempre il tempo e creda pure un tempo lungo!

FALCONI GAETANO. E loavrà. Ho letto anche attentamente la relazione del collega onorevole Donati il quale vuole quasi diminuirne la importanza. Ma la importanza di un documento non deve giudicarsi dalla maggiore o minor mole...

DONATI, *relatore*. In questo siamo d'accordo!

FALCONI GAETANO. Egli sa dire e dice così bene alcune cose, che io trovo la sua relazione non soltanto efficace e sintetica, ma esauriente. Ed eccomi ad alcune speciali questioni che si connettono al bilancio della pubblica istruzione, sulle quali alcuna cosa dirò che fu già accennata nell'ultima discussione della legge sulla scuola e sui maestri.

Un argomento in apparenza piccolo, sul quale a me piace di ritornare, è la calligrafia. (*Commenti*). Par questione piccola ma è molto importante. L'autorevole collega, egregio professor Morandi, si proponeva nell'ultima discussione, credo, di modificare l'articolo 8 della legge, articolo che stabilisce le materie che debbono sostanzialmente costituire l'insegnamento complementare, proponendosi d'introdurre una indicazione specifica per la calligrafia che dovrebbe essere *diritta*. Benissimo. Io raccomando vivamente all'onorevole ministro questa questione che è molto importante innanzi tutto per ragioni igieniche. Vi è tutta una piccola biblioteca che sta a dimostrare la bontà di questa calligrafia *diritta* e la sua utilità igienica in confronto di quello che ordinariamente si dice il « *corsivo inglese* » (*Commenti — Interruzioni*).

Ci tengo a raccomandare la cosa anche perchè la calligrafia diritta risponde all'indole del nostro linguaggio, alle più gloriose tradizioni degli studi e delle scritture italiane: è qualche cosa di nostro dunque che dobbiamo difendere. La calligrafia diritta predispone inoltre egregiamente gli alunni a tutti gli esercizi necessari per apprendere l'arte